



**GOBERNAR**  
**Capacidad y comunicación**

alle pagine 10 e 11



**ALL'OLIMPICO DI ROMA GRANDE PROVA AZZURRA**  
**Italia, che debutto all'Europeo**  
**Turchia battuta per tre reti a zero**

a pagina 3

# Regeni, Forti e Zaki: quei casi irrisolti che fanno fare brutta figura all'Italia

Le drammatiche storie di queste 3 persone dimostrano lo scarso potere della Farnesina

L'omicidio di Giulio Regeni in Egitto; la detenzione, ormai ventennale, di Chico Forti negli States e il caso di Patrick Zaki, lo studente egiziano dell'Università di Bologna, arrestato e detenuto da più di un anno nel suo Paese, per propaganda sovversiva. Sono questi tre esempi tra i più eclatanti di quanto l'azione della Farnesina, a volte, possa risultare poco efficiente o, per meglio dire, inconcludente nella risoluzione di casi e problematiche di caratura internazionale.

GHIONNI a pagina 5

**MENTRE PEGGIORANO I SERVIZI PER LA CITTADINANZA**

## Meno diritti e più sicurezza: le sedi diplomatiche consolari trasformate in bunker come in Uruguay



Mentre i servizi consolari peggioravano, i fondi per la cultura e l'assistenza diminuivano le spese per la sicurezza aumentavano: è stata questa la politica scelta dall'Italia negli ultimi anni per ostacolare sempre di più i diritti degli italiani in Uruguay.

FORCINITI a pagina 2

**POLITICAMENTE SCORRETTO**



## Chi ha tempo non aspetti tempo!

a pagina 14

**Nel bene o nel male raccontiamo i fatti...**

dalla REDAZIONE

**C**ompito di un quotidiano come il nostro, ma in generale di tutta la stampa, è quello di riportare (...)

segue a pagina 3

**Libertà**

di MASSIMO SEBASTIANI

**T**agliante, netta, perfino ideologica, si potrebbe ironicamente dire con un termine che a lei non sarebbe certamente piaciuto, nel sostenere e difendere la libertà dell'individuo di fronte ad ogni forma di limitazione, in particolare da parte dello (...)

segue a pagina 11

**Lord Kalki**

di JAMES HANSEN

**È** difficile trovare una nuova motivazione per non andare in ufficio. Non è irragionevole pensare che, ogni giorno nel mondo, un milione di persone si scervellino sul problema e che si sia pertanto già pensato praticamente (...)

segue a pagina 15

**L'inviolabilità della sede diplomatica**

di JUAN RASO

**S**ituazioni recentemente riportate da Gente d'Italia e da altri organi di stampa giustificano l'esame della questione relativa alla inviolabilità delle sedi diplomatiche. In altre (...)

segue alle pagine 12 re 13

**SCHIAVONE**

## "Le elezioni dei Comites serviranno anche a motivare i giovani"

alle pagine 8 e 9

**L'ORIGINE**

## Come è nato il "Covid-19"? Naturale o in laboratorio?

a pagina 9

di MATTEO FORCINITI

Mentre i servizi consolari peggioravano, i fondi per la cultura e l'assistenza diminuivano le spese per la sicurezza aumentavano: è stata questa la politica scelta dall'Italia negli ultimi anni per ostacolare sempre di più i diritti degli italiani in Uruguay. Una vera e propria ossessione quella del Ministero degli Esteri per la sicurezza che è arrivata anche in quei luoghi del mondo dove non esistono conflitti, non esistono serie minacce.

A fotografare questa realtà ci ha pensato nei giorni scorsi il Cgie, il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero che ha parlato espressamente di sedi trasformate in bunker. Una realtà, questa, che è ben visibile per i pochi fortunati che riescono a entrare all'interno della cancelleria consolare di Montevideo dopo le lunghe attese. Con la scarsità di personale alle guardie vengono affidati altri compiti di gestione, quasi nessuno parla in italiano.

Come raccontano i documenti ufficiali raccolti da Gente d'Italia le spese per la sorveglianza della sede diplomatica in Uruguay sono cresciute

## MENTRE PEGGIORANO I SERVIZI PER LA CITTADINANZA

# Meno diritti e più sicurezza: le sedi diplomatiche consolari trasformate in bunker come in Uruguay



L'ambasciata italiana a Montevideo

a dismisura negli ultimi anni senza contare tutte le altre spese relazionate come la videosorveglianza eccetera.

Da 1.224.000 pesos (circa 44mila euro) del 2014 il costo è praticamente triplicato nel corso degli ultimi anni. Nel

2020 la spesa è stata di oltre 3 milioni di pesos (57mila euro) e per questo 2021 il valore stimato è di 4.100.000 pesos (quasi 77.300 euro). A far crescere i costi della vigilanza, oltre a quella dell'Ambasciata, ci sono anche l'ufficio

consolare e poi lo sportello informativo di Avenida Brasil.

Se la sicurezza - a differenza di altre aree come la cultura, l'assistenza o i servizi consolari - è stata una prerogativa di questi ultimi anni i risultati però sono sotto gli occhi di tutti come dimostra il clamoroso fallimento vistosi con il caso di Luca Ventre. Una vicenda drammatica, questa, che presenta una forte contraddizione fin dall'inizio: la mattina del primo gennaio un uomo è riuscito senza alcun disturbo a scavalcare i cancelli dell'Ambasciata (e già di per sé questo aspetto dovrebbe far riflettere) ma la cosa peggiore di questa storia è stato tutto quello che è successo subito dopo con il tragico e conosciuto epilogo.

Sulla morte di Ventre ci sono attualmente due inchieste,

una in Uruguay e l'altra in Italia dove il poliziotto è indagato per omicidio preterintenzionale. Chi ha autorizzato la presenza di un poliziotto uruguayano armato dentro la sede diplomatica italiana? Oltre all'autore materiale del violento placcaggio esistono altre responsabilità da parte della sede diplomatica italiana retta dal dott. Gianbattista Iannuzzi?

Dal 2019 il responsabile unico dei contratti dell'Ambasciata con la società di vigilanza è il primo segretario Alessandro Costa che è stato già interrogato dai magistrati come ha raccontato Fabrizio Ventre. È stato lui ad avere autorizzato - dopo aver consultato l'ambasciatore Iannuzzi, logicamente - l'ingresso del poliziotto in quella triste mattina del primo gennaio?

## NO SERÁ HORA DE BUSCAR O PLANTEAR SOLUCIONES ÚTILES Y TRANSITORIAS QUE DEN UNA SOLUCION HOY?

# “Degrado alla Casa degli Italiani e prezzi scandalosi per la nuova sede consolare”

por BERNARDO ZANNIER

Es muy triste, y a la vez muy fuerte el artículo publicado por Gente d'Italia sobre la situación de degrado de la Casa degli Italiani. Pero es una foto de la realidad. 15 meses de pandemia han dejado una herida muy profunda, que va a ser muy difícil de curar. La crisis social es la mas dura de sobrellevar ya que ha mandado a cuarteles de invierno a los luchadores, sostenedores y soñadores que hacían de la "Casa del'Italiani" el "Punto di riferimento di tutta la comunità italiana". El "quedate en casa", el "hacé las reuniones por zoom", el "deja el

pranzo o la fiesta aniversario para cuando ésto afloje" a desmotivado a todos a concurrir allí. Cuando se sale? Como se sale? y como será despues? son preguntas que hoy todos nos hacemos sin tener una clara respuesta. Pero ... que pasa con el mientras? el después no será demasiado tarde?. No será hora de buscar o plantear soluciones útiles y transitorias que den una solucion hoy?, y en un tiempo, no tan lejano, permitan regresar a un uso de calidad aun superior al pre-pandemia, en favor de todos los italianos del Uruguay, y en honor a aquellos que pusieron el alma y el corazón en forma volun-



Bernardo Zannier

taria?. Solo a modo de ejemplo y en una opinión muy personal, hoy el Consulado de Italia, no tiene espacio, piensan gastar fortunas construyendo una nueva sede, o alquilando edificios por precios escandalosos, no

se les puede hacer un comodato por uno o dos años, para que usen ese espacio, devolviéndole, pasados los mismos, la Casa en excelentes condiciones de uso, a sus legítimos dueños, la comunidad Italiana del Uruguay?

Roberto Mancini non poteva sperare in un esordio migliore da parte della sua Nazionale. L'Italia batte all'Olimpico di Roma la Turchia con un netto 3-0 (davanti a 16mila spettatori) e conquista i primi tre punti nel gruppo A. Nel primo tempo gli azzurri non sono riusciti a bucare il muro turco con il risultato fermo sullo 0-0. Nel secondo tempo la Nazionale è salita in cattedra mostrando tutta la sua superiorità rispetto agli avversari. Molto positivo anche l'innesto di Di Lorenzo al posto di Florenzi. Il vantaggio è arrivato al 53' grazie a un autogol di Demiral su tiro-cross di

**EUROPEO** Grande prova degli azzurri all'Olimpico di Roma, Turchia battuta per 3 reti a 0

## Italia show: un debutto da... tris



Berardi. Il raddoppio è invece arrivato con Ciro Immobile al 66' che con furberia ha trovato il raddoppio. Il terzo gol è arrivato a firma di Lorenzo Insigne, il capitano del Napoli con un preciso tiro a giro di destro, la sua specialità, ha battuto il portiere avversario. Grande gioia per il calciatore di Frattamaggiore che è stato abbracciato da tutti i compagni. Pochi minuti dopo Mancini gli ha concesso la passerella dell'Olimpico so-

stituendolo con Chiesa. Al fischio finale grande gioia per la truppa italiana per i primi 3 punti nel proprio girone. Soddisfatto Mancini a fine gara: "Importante partire bene, è stata una bella partita. Voglio ringraziare anche il pubblico, c'ha aiutato non poco". Prossimo impegno degli Azzurri mercoledì 16 contro la Svizzera. Stasera in campo Galles e Svizzera che insieme a Italia e Turchia compongono il gruppo A.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

### Nel bene o nel male raccontiamo i fatti...

(...) all'attenzione della gente quello che accade, positivo o negativo che sia. Di certo il mancato invito da parte dell'ambasciatore Giovanni Iannuzzi a questo giornale in occasione della festa del 2 giugno è stata un'occasione mancata per un confronto sullo stato attuale delle cose, su cosa va e cosa non va. Invece, si è preferito escluderci, forse anche perché noi non siamo semplici destinatari di... veline, ma andiamo a fondo sulle questioni. Senza se e senza ma. Come abbiamo fatto con la morte di Luca Ventre, avvenuta all'interno della stessa ambasciata, o come stiamo facendo con la Casa degli Italiani a Montevideo, dove abbiamo denunciato come al suo esterno la situazione stia precipitando tra sporcizia e incuria (ma sembra che a qualcuno non piaccia che si tratti questo tema).

'La Gente d'Italia' racconta i fatti, questo è il suo ruolo. Non siamo nati per fungere da ufficio stampa di questo o di quel potente, di raccontare mirabilie di tizio o caio quando poi la realtà dice ben altro. Insomma, raccontiamo le eccellenze, ma anche i problemi. Ovviamente, non siamo i depositari della verità. Ci mancherebbe altro. Per noi il giudice supremo è

il Lettore che, dopo aver letto gli articoli, potrà farsi un'idea sullo stato delle cose. E finché ci sarà data la possibilità di fungere tra tramite tra la realtà e la gente, sarà sempre la vittoria della democrazia.

Ma torniamo alla festa del 2 giugno all'ambasciata: è stata anche un'occasione mancata per onorare proprio questa ricorrenza, dato che il piatto forte dell'appuntamento è stata la proclamazione di Montevideo capitale della cultura (pubblicato per volere dell'ambasciata con uno speciale di 16 pagine molto autoreferenziale, con poche notizie, in spagnolo e non in italiano). Peccato, perché le occasioni per trattare di questo argomento di certo non sarebbero mancate. Invece ecco i rappresentanti della Camera mercantile (non riconosciuta neanche dal governo) e altri ospiti che hanno anche immortalato la giornata con foto e video. Beh, forse, una riunione sulla 'cultura' con gli amici sarebbe stata meglio fissarla in altra data. E magari sarebbe stato meglio inviare un messaggio di speranza alla collettività prostrata per questa maledetta pandemia.... Il 2 giugno con il 25 aprile sono le feste più importanti degli italia-

ni, e non potendo per il Covid e per il secondo anno consecutivo celebrarle insieme alla Casa degli Italiani fa un certo effetto che siano passate sotto silenzio. Ma tant'è. Peccato. Perché giustamente, Iannuzzi è alla sua prima esperienza da ambasciatore e su qualche aspetto, secondo noi, dovrà migliorare con il passare del tempo. Nessuno nasce 'imparato', si dice. Diciamo che di un ambasciatore stile 'marchese del grillo' però non si sente la necessità.

Peccato, il 2 giugno poteva essere l'occasione per confrontarsi, non chiudersi a riccio...

Anche perché non sta bene chiedere - come è accaduto - di far pubblicare il giorno dopo un messaggio della esclusiva riunione, quasi fossimo i passacarte o gli analfabeti e stupidi scolaretti cui affidare il testo già confezionato....

Così come crediamo bisogna fare qualcosa sui servizi consolari perché tenere aperto e pagare ogni mese il fitto per l'ufficio di Avenida Brasil funzionante un solo giorno a settimana è un po' pochino, ben sapendo della gravità legata alla pandemia. Bisogna trovare una soluzione perché la gente vuole quello che gli spetta, tra passaporti e cittadinanze. Per non dover più ricorrere come purtroppo sta accadendo alla magistratu-

ra italiana e quindi con notevoli esborsi per ottenere il giusto riconoscimento. (Ricordiamo che la legge n. 241 del 1990 - che ha radicalmente cambiato il volto della P.A. e le modalità di interazione con i cittadini - stabilisce in via generale che il procedimento amministrativo che s'inizia su richiesta del privato deve necessariamente concludersi entro 30 giorni. Ovviamente le singole leggi che regolano specifici procedimenti possono prevedere termini massimi diversi, comunque ed in linea di massima non superiori a 90 giorni... pena una denuncia per omissione di atti d'ufficio...) Ovviamente non diamo tutte le colpe al solo Iannuzzi, ma al sistema in generale.

Noi siamo qui, come sempre, per un confronto, anche con l'ambasciatore, perché non continui a seguire la linea del suo predecessore Gianni Piccato, molto restio al dibattito, ma pronto a inondarci di veline sui suoi... successi. Ribadendo che non essendo noi dei passacarte, questo tipo di rapporto non poteva andare bene allora non può assolutamente andare bene oggi...

**Exempli gratia, non sunt iteranda in futuro** (Esempio da non ripetere nel futuro) dicevano giustamente i nostri padri latini...

DALLA REDAZIONE

IL VIROLOGO

## Per Pregliasco "è necessaria la vaccinazione dei giovani"

"Ritengo importantissima e necessaria una vaccinazione complessiva contro il Covid, anche per i giovani. Per loro a questo punto, anche per garantire e rasserenare i genitori e soprattutto i ragazzi stessi, che hanno dimostrato una grande voglia di vaccinarsi, sarà importante usare in modo preferenziale i vaccini che hanno un maggior

profilo di sicurezza nelle fasce d'età giovanili, quindi i vaccini a mRNA". Parole, queste, pronunciate ieri dal virologo dell'Università Statale di Milano Fabrizio Pregliasco, che poi si è detto favorevole alla decisione di dare AstraZeneca solo a chi ha più di 60 anni: "Di fatto l'utilizzo su macro scala ha evidenziato un rischio bassissimo, 1 a 100mila,

di rare trombosi, e in questa fase in cui è necessario dare la massima sicurezza anche per incoraggiare la vaccinazione nei giovani, io direi che considerando che questi eventi rarissimi si sono verificati sotto i 40 anni d'età, ben venga un'indicazione più netta sul fatto che questo vaccino sia somministrato solo agli over 60".

**LA SVOLTA** Altre 5 Regioni e la Provincia di Trento più libere; entro giugno il Paese di un solo colore?

# Coronavirus, da lunedì 40 milioni di italiani saranno in zona bianca

Da lunedì l'Italia sarà ancora più 'bianca'. Emilia-Romagna, Lombardia, Lazio, Piemonte, Puglia e Trento difatti cambieranno colore e avranno quindi meno restrizioni. Fatti i conti, oramai gran parte del Paese si avvicina a una situazione di quasi normalità. Difatti già da lunedì scorso Sardegna, Liguria, Veneto, Friuli, Umbria, Molise e Abruzzo sono 'bianche'. Insomma, la campagna vaccinale ha portato a importanti risultati: la media delle inoculazioni è pari a 65.020 ogni 100mila abitanti, si tratta del secondo miglior Paese all'interno dell'Ue. Numeri più che buoni che entro la fine del mese dovrebbero portare l'intero Stivale più 'libero'.

Lo ha confermato ieri, nella consueta conferenza del venerdì, Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità, snocciolando dati molto interessanti: "L'incidenza dei nuovi casi di contagi è circa a 26 persone ogni 100 mila abitanti e questo ci porta verso una fascia bassa e tutte le regioni sono sotto 50". E dunque "tutte le Regioni, se il trend non cambia, saranno in zona bianca da fine giugno, come avevamo previsto". Soddisfatto dello stato dell'arte anche Franco Locatelli, coordinatore del Comitato tecnico scientifico: "Il 45% della popolazione italiana ha ricevuto almeno una dose di vaccino e un italiano su 4 ha ricevuto l'intero ciclo



e questo ha portato a una serie di miglioramenti dei parametri. Basti pensare che oggi siamo a 600 posti occupati nelle terapie intensive, mentre ad aprile registravamo un numero ben 6 volte superiore, ossia 3.700". Secondo

Brusaferrò la situazione è tutto sommato sotto controllo, ma "attività come il tracciamento e l'individuazione precoce dei casi è fondamentale e il fatto di avere meno casi non deve farci allentare l'attenzione".

## LA DECISIONE

**AstraZeneca  
solo agli over 60  
Seconda dose  
con Pfizer o Moderna**



Il vaccino AstraZeneca verrà somministrato solo agli over 60 mentre chi ha meno di 60 anni e ha già fatto una dose del siero a vettore virale farà la seconda dose con Pfizer oppure con Moderna. Queste le indicazioni del Comitato tecnico scientifico che rimanda però ogni decisione alle autorità competenti: sarà compito del governo - ha avvisato il ministro della Salute, Roberto Speranza - "tradurle" in modo perentorio e non solo come raccomandazioni". Potenzialmente Astrazeneca sarà disponibile ad una platea di "7,4 milioni di italiani sopra i 60 anni", alla luce delle nuove indicazioni del Comitato tecnico scientifico. Lo ha spiegato il commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo.

## I DATI

### Continuano a diminuire i ricoveri in terapia intensiva

Emergenza Covid in Italia: il bollettino odierno ha segnato 1.901 nuovi positivi su 200.395 tamponi effettuati. Nel report quotidiano del Ministero della Salute registrati anche 69 decessi e 5.893 guariti. In diminuzione continuano i ricoveri in terapia intensiva (ora 597), mentre le positività sono ormai sotto l'1% (0,9%). La regione con più nuovi casi è stata la Sicilia, con +273, seguita dalla Lombardia con +270 e dalla Campania con +199.

## LA PANDEMIA FA PENSARE

### Più di un italiano su tre sogna un figlio agricoltore

Più di un italiano su tre (35%) sogna un figlio agricoltore con la pandemia che ha accelerato il fenomeno del ritorno alla terra e maturato la convinzione comune che le campagne siano oggi capaci di offrire e creare opportunità occupazionali e di crescita professionale, peraltro destinate ad aumentare nel tempo. E' quanto emerge da una indagine Coldiretti/Notosondaggi diffusa in occasione della 1° festa dell'educazione alimentare nelle scuole.

**IL CASO** Il ministro Di Maio e quello scarso peso della diplomazia italiana nella risoluzione dei casi internazionali

# Giallo Regeni, Foti e Zaki ancora in cella: quando la Farnesina ha il braccio corto

di STEFANO GHIONNI

L'omicidio di Giulio Regeni in Egitto (avvenuto tra gennaio e febbraio del 2016); la detenzione, ormai ventennale, di Chico Forti negli States e il caso di Patrick Zaki, lo studente egiziano dell'Università di Bologna, arrestato e detenuto da più di un anno nel suo Paese, per propaganda sovversiva. Sono questi tre esempi tra i più eclatanti di quanto l'azione della Farnesina, a volte, possa risultare poco efficiente o, per meglio dire, inconcludente nella risoluzione di casi e problematiche di caratura internazionale.

Nel primo episodio, a cinque anni di distanza dall'atroce e ancora misterioso delitto del giovane dottorando friulano dell'Università di Cambridge (trovato privo di vita in un fosso lungo la strada del deserto Cairo-Alessandria, alla periferia del Cairo), la ricerca della verità (Regeni avrebbe subito atroci torture prima di essere ammazzato) pretesa dalla nostra diplomazia, si è praticamente abbattuta su un muro di gomma, dal momento che le autorità del paese nord africano si sono fatte quasi beffe del grido di giustizia lanciato da Roma ed, in primis, dai piani alti del Ministero degli Esteri. E che dire del caso di Chico Foti, ex produttore televisivo ed ex velista italiano, condannato per omicidio negli Stati Uniti e, dal 2000, detenuto in una prigione dello stato della Florida con sul groppone una condanna all'ergastolo? Lui continua a proclamarsi innocente, però la sua condizione di detenuto non è mai cambiata. Proprio di recente, il ministro degli Esteri Luigi



Luigi Di Maio, ministro degli Esteri

## LOREM IPSUM

**Salvini-Berlusconi, nuovo contatto: l'obiettivo resta la federazione**

Insieme, come ai vecchi tempi. Con o senza Fratelli d'Italia. Nuovo incontro, ieri, sia pur telefonico, tra Matteo Salvini (Lega) e Silvio Berlusconi (Forza Italia), convinti che, sì, forse la strada della federazione del centrodestra, possa risultare quella vincente. Tutto questo mentre nei sondaggi continua, imperterrita, l'avanzata di Fdi che sale al 19,3%, staccando di quasi un punto il Pd ed arrivando a un tiro di schioppo dal Carroccio, che si conferma primo partito. Federazione, dunque, tra Fi e Lega per un nuovo cartello. Presto Salvini e Berlusconi ne discuteranno in un nuovo incontro, anche perché c'è da convincere Giorgia Meloni, che di fusione proprio non vuol sentir parlare.

## PRESENTATI I CANDIDATI

**Roma, ticket Michetti-Matone Meloni: Avventura straordinaria**

Roma: via libera al ticket Michetti-Matone, l'accoppiata scelta dal centrodestra per dare la scalata al Campidoglio. La "Capitale deve rialzarsi" commenta Matteo Salvini, leader del Carroccio. "Per i romani è l'inizio di una straordinaria avventura. Io sono molto contenta del lavoro fatto dal centrodestra, della compattezza della proposta seria che sottopone ai romani a dimostrazione che questa città non merita più improvvisazione, magari candidati spendibili che però poi non fanno o non sanno fare i sindaci" è il pensiero di Giorgia Meloni, leader di Fdi.

## AL MOMENTO MANCA LA TAPPA IN ITALIA

**Recovery, von der Leyen in tour per le "pagelle" agli Stati Ue**

Una pagella ai singoli Stati per i loro Pnrr (i Recovery plan nazionali). E' l'idea della presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen che, a partire dalla prossima settimana, si recherà in visita nei primi Paesi che vedranno i loro piani nazionali di ripresa approvati, proprio per presentare ai loro governi l'esito della valutazione europea dei Pnrr. La prima tappa della Von der Leyen sarà la penisola iberica (Spagna e Portogallo il 16 giugno), poi il 17 si recherà in Grecia e Danimarca e il 18 in Lussemburgo. Al momento manca la tappa in Italia.

Di Maio ne ha chiesto il trasferimento in Italia per fargli scontare la pena in una prigione del nostro Paese. Il titolare della Farnesina ne ha più volte discusso con il segretario di Stato, Antony Blinken. E quando tutto sembrava essersi risolto, con l'esponente pentastellato pronto a gonfiare il petto per un risultato atteso da anni, ecco arrivare la doccia fredda: nessun trasferimento. Non ora almeno. L'ex velista, oggi 62enne, può continuare a scontare il carcere in Florida. Tradotto in soldoni: Di Maio ha ingoiato un boccone amaro, proprio mentre pregustava il dolce sapore della vittoria. Amareggiato, l'ex reggente del M5S ha allora cambiato obiettivo, provando a tenere alto il vessillo tricolore almeno su un altro fronte di lotta: quello ingaggiato per la liberazione di Patrick Zaki. Come detto, lo studente egiziano, ma praticamente bolognese di adozione, è stato arrestato un anno fa, in circostanze mai del tutto chiarite, una volta messo piede nel suo Paese. E' stato accusato di propaganda sovversiva e da allora sottoposto a custodia cautelare. Provvedimento che di mese in mese è stato prorogato, con una scarcerazione attesa, annunciata ma poi sempre rimandata. La Farnesina, allora, ha provato ad alzare la voce, chiedendo alle autorità del Cairo di rimettere in libertà il giovane. Di Maio stesso si è mosso, impegnandosi in prima persona per la liberazione di Zaki. Però, alla fine, è andata a finire come nelle altre due battaglie internazionali: Zaki è rimasto in carcere, con buona pace del grillino messo al timone di un Ministero troppo più grande di lui.

**POLITICA** In quest'anno malato si è almeno capito che si può comunicare anche grazie al web

# Rinviare le elezioni dei Comites? Sì, con riforma e voto elettronico

di **ROBERTO MENIA**

“Anno bisesto, anno funesto” dicevano i vecchi: grazie a Dio il 2020 sta volgendo al termine col suo fardello di disastri sanitari, economici e politici. Non credo che il 2021 ci darà la grazia di andare alle urne per togliere di mezzo il governo giallorosso, imbastito com'è di mestieranti, azzecagarbugli e scappati di casa che mai rinuncerebbero alla poltrona; invece, almeno in teoria, per le rappresentanze all'estero, dai Comites al CGIE si dovrebbe votare.

Di questo ed altro si è discusso in un'interessante riunione via web promossa dal Comitato di Presidenza del CGIE aperta ai parlamentari eletti all'estero ed ai responsabili dei partiti e associazioni per gli italiani nel mondo.

Molta confusione sotto il sole, posizioni ancora molto frastagliate, impressione che a qualcuno vada bene lo statu quo, ma l'occasione è stata utile per illustrare e chiarire le nostre posizioni e proposte, elaborate a seguito della discussione di questi mesi tra gli iscritti e rappresentanti dei circoli di Fdi e Ctim nel mondo.

Abbiamo rivendicato la tradizionale posizione della destra che guarda con patriottismo e orgoglio a quell'Italia che vive fuori dai nostri confini: 60 milioni di italiani oriundi, che conservano il nome e spesso la lingua in ogni angolo del mondo; 6 milioni di cittadini italiani che sono il frutto sia della “vecchia” emigrazione ita-



**Roberto Menia**

liana, sia di quella “nuova”, spesso di cervelli, di ricercatori e laureati, molti giovani ma non solo; ed una presenza socioculturale che parla di più di 400 organi di stampa e tv, 100 istituti di cultura, 500 comitati della Dante, migliaia di esercizi commerciali, ristoranti, il made in Italy diffuso. Ecco perché la conquista del voto per gli italiani all'estero non può essere messa in discussione ed anzi va rivendicato come bagaglio storico di una grande battaglia della destra ed in particolare dell'indimenticato Mirko Tremaglia. Ed è questo diritto di voto strettamente connesso alla cittadinanza e non può quindi essere limitato né condizionato. Vanno dunque respinte al mittente tanto le risorgenti e ripetute nuove declinazioni del principio

(invertito rispetto alla sua storica origine) “no taxation no representation” (inteso come “chi non paga le tasse in Italia non vota”), quanto la proposta di applicare all'estero il sistema americano della “registrazione”, ossia che per aver diritto a votare ci si debba preventivamente ed in un certo termine “registrare”. Si assume che siccome la percentuale dei votanti è significativamente minore rispetto agli elettori (una media del 25% rispetto agli aventi diritto) vi siano ragioni di opportunità economica che legittimerebbero un sistema in cui chi vuol votare deve preventivamente registrarsi: di conseguenza l'impegno delle strutture consolari e soprattutto le spese per la spedizione dei plichi, la ricezione, la trasmissione sarebbe di molto sollevato

rispetto ad oggi e vi sarebbero maggiori garanzie di trasparenza.

Come è a tutti noto il vero problema del voto per corrispondenza non è tanto e solo quello della spesa ma piuttosto quello dei brogli e delle gravi lacune che a questo sistema sono connessi, soprattutto rispetto alla mancata garanzia della effettività e segretezza del voto. Sono stati ripetutamente denunciati e accertati in questi anni non solo ritardi ed inghippi postali che hanno determinato distorsioni evidenti, ma soprattutto episodi scandalosi, dall'acquisto dei pacchi di schede, alla stampa abusiva delle stesse, dal prelievo di schede attraverso associazioni e patronati all'espressione di migliaia di voti e preferenze con la medesima grafia e forma.

In pratica il sistema attuale non garantisce la personalità né la certezza del voto: chiunque può votare al posto del titolare del diritto avendone in mano la scheda, e abbiamo migliaia di esempi in questo senso.

Noi riteniamo che sia ora non solo possibile, ma doveroso, il passaggio al sistema elettronico di voto nella circoscrizione estero. In quest'anno “malato”, il Covid ha prodotto ad esempio una generale acquisizione, valida per ogni fascia d'età, della capacità di comunicare e di spostarsi “virtualmente”, attraverso il web.

Italiani di ogni luogo si incontrano virtualmente e quotidianamente in ogni parte del globo ed a qualsi-



asi età. Ognuno di noi usa ormai in tranquillità estrema lo strumento elettronico, il telefonino o il pc, per spese e acquisti, operazioni bancarie, societarie, aziendali, certificazioni anagrafiche, sanitarie etc. La nostra proposta è che, con sistemi e chiavi di sicurezza, si possa esprimere il voto in forma elettronica garantendo la sicurezza dello stesso, la sua personalità, segretezza ed effettività. Anche le generazioni più anziane si sono ormai in larghissima parte adeguate all'uso di questi strumenti, già operanti anche in forma esclusiva o quasi in alcuni paesi per i rapporti con la pubblica amministrazione. Sembra ormai priva di fondamento l'obiezione che un tal sistema escluderebbe queste fasce dall'accesso al voto. Noi riteniamo che le prossime elezioni dei Comites, previste per il 2021, potrebbero essere terreno di sperimentazione per il voto elettronico. Basterebbe dotare ogni iscritto all'AIRE di una card individuale con microchip (sul modello delle tessere sanitarie) o piuttosto token usb (stampo camere di



commercio) o similari, con cui effettuare operazioni anagrafiche, sanitarie, pensionistiche etc, ma che abiliti anche all'espressione del voto.

Ciò non solo eliminerebbe da ora in poi la spesa per l'invio dei plichi ma garantirebbe anche una facile modalità di accesso ai servizi consolari da remoto di parte di ogni cittadino che ne verrebbe fornito all'atto della sua iscrizione.

E' chiaro che per introdurre questa modifica legisla-

tiva, prevedendo il voto elettronico in sostituzione di quello per corrispondenza, bisogna intervenire prima della prossima scadenza elettorale.

E quale sarebbe il momento migliore se non quello della modifica della legge elettorale o quantomeno dei collegi previsti dall'attuale, necessario prima delle prossime elezioni perché determinato dal risultato del referendum sulla riduzione dei parlamentari?

I seggi all'estero da 18 sono diventati 12 (da 12 alla Camera e 6 al Senato, sono ora rispettivamente 8 e 4): per tutti i seggi al Senato nelle 4 circoscrizioni si tratta di fatto di una elezione su collegio uninominale; altrettanto vale per due su quattro alla Camera: riteniamo che sarebbe in fondo più equo votare, come nel sistema nazionale, un solo candidato o listino che preveda anche un eventuale subentrante. La raccolta delle preferenze su scala continentale o pluricontinentale si è dimostrata solo apparentemente un fatto "democratico", ma si è rilevato invece come abbia determinato condizioni assai

grigie a proposito della regolarità dei voti e abbia comportato la candidatura di personaggi che più che per qualità erano stati selezionati per censo: sarebbe opportuno che i partiti - memori anche dell'esperienza di figure inqualificabili elette all'estero - indicassero i candidati (o listino di candidati) di ogni circoscrizione selezionati davvero per qualità, capacità, riconoscibilità e reale funzione di ambasciatori delle nostre comunità, come era negli auspici della legge "Tremaglia".

In proposito va sottolineato e corretto da subito un grosso elemento di distorsione introdotto, alla vigilia dell'ultimo voto politico, da una modifica alla legge 459/200, ovvero la possibilità di candidare nella circoscrizione estero anche i cittadini residenti in Italia (e non il contrario).

E' chiaro che la ratio dell'istituzione della circoscrizione estero era quella di portare al Parlamento i rappresentanti delle nostre comunità sparse nel mondo: quale senso ha far eleggere italiani che stanno in Italia a "rappresentare" gli italiani nel mondo?

Va dunque ripristinata la condizione originale prevista dalla legge: bisogna essere italiani all'estero e iscritti all'AIRE per godere tanto di elettorato attivo quanto passivo nella circoscrizione "estero".

Come più sopra detto, una prova generale verso il voto elettronico per le elezioni politiche può essere il rinnovo dei Comites. Nell'ultima tornata (era il 2015, governo Renzi ndr) si votò per la prima volta col sistema della registrazione preventiva: si vociferava, all'epoca, che fosse la prova generale per la modifica della legge elettorale all'estero.

Come prevedibile si verificò un calo verticale della partecipazione: si registrò il 7% degli aventi diritto e votò poi la metà degli stessi. Non solo votarono in pochi ma la stessa presentazione delle liste fu resa difficoltosa con la richiesta di sottoscrizioni notarili a corredo delle stesse, cosa non semplice in diverse realtà in cui gli italiani sono dispersi anche in territori molto ampi.

La logica dovrebbe essere diversa, ovvero si dovrebbe puntare al più vasto coinvolgimento possibile

dei connazionali alla vita dei Comites, a partire dalla possibilità di concorrere per esserne rappresentanti, favorendo ovviamente la maggior percentuale di partecipazione al voto degli stessi.

Ecco perché attuare e subito, il voto elettronico per le elezioni dei Comites del prossimo anno, ripensandone anche funzioni e dignità.

La legge definisce i Comites organi di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze consolari, attribuendovi scopi di sviluppo sociale, culturale, civile delle comunità di riferimento. Nel rispetto delle rispettive competenze e della mission della rete consolare e diplomatica, questi organi andrebbero però ripensati ed arricchiti in vari aspetti, funzioni, scopi, e perché no, dotazione finanziaria.

Anche su questo abbiamo tutte le intenzioni di proporre, concorrere e fare la nostra parte. Fino in fondo.

ROBERTO MENIA

(PRIMA DI TUTTO ITALIANI)

RESPONSABILE

FRATELLI D'ITALIA

PER GLI ITALIANI NEL MONDO



## LETTERE AL DIRETTORE

**C**aro Direttore,  
Negli ultimi giorni, dopo l'articolo del nostro Matteo Forciniti sull'innegabile degrado della Casa degli Italiani, ha risposto l'AIUDA e Renato Palermo. Siamo coscienti che, per essere coinvolti direttamente in un fenomeno tristissimo che interessa la nostra Casa, sia Piastra che Palermo non possono mettere legna sul fuoco, ma sarebbe la volta buona per sensibilizzare un po' tutte le parti.

Se come dice il Presidente Mario Piastra ci vorrebbero 200.000 pesos per fare una ringhiera, non credo che per le tasche di molti

imprenditori italiani o degli stessi funzionari del nostro Stato Italiano, 4.600 dollari siano poi tanti! (visto che 500 li abbiamo già stanziati noi...)

Perché non fare una colletta che possa essere gestita dalla stessa AIUDA?

Non tanto quelle anacroniche kermesse per riunire fondi, ma un vero e proprio atto di responsabilità collettiva, di italianità. Stiamo parlando della Casa degli Italiani, dove, fino a poco tempo fa si riunivano gli italiani.

È anche vero che non si può parlare di riunioni in epoca di pandemia, ma sarebbe una bella cosa

poter raccogliere fondi per ridare alla nostra Casa almeno un po' di decenza.

Potete contare con il nostro giornale per canalizzare una campagna di raccolta fondi e sicuramente potrete contare con la solidarietà di tanti connazionali che, forse nel 2022, potranno tornare a riunirsi, presenziare conferenze, festeggiare compleanni, fare pranzi e cene. È una semplice idea che viene dal cuore, da un cuore tricolore.

La nostra Casa degli Italiani ha bisogno d'amore.

Ambasciata, impresari, connazionali... fatevi avanti...

**Stefano Casini**

**C**aro Direttore,  
Ne Direttore, care amiche, cari amici,

Ho il piacere di informarvi che il Consiglio Generale degli italiani all'estero oltre alla pagina Facebook ha aperto anche un canale in YOUTUBE. Ci farebbe piacere condividere le nostre attività con tutte e tutti voi. Qui di seguito i collegamenti ai quali vi chiediamo di registrarvi: <https://www.youtube.com/channel/UCTLGGJDr5V4mtASWT5Q9-Lw>

Grazie per condividere e segnalare ai vostri follower.

**Michele Schiavone**

Segretario generale CGIE

GENTE D'ITALIA INTERVISTA MICHELE SCHIAVONE, SEGRETARIO GENERALE DEL CGIE

# “Le nuove elezioni dei Comites serviranno anche a motivare e a candidare energie sempre più giovani”

di GIOVANNA CHIARILLI

Dopo il rinnovo del 2015, le prossime elezioni dei Comites sono state fissate per il 3 dicembre. Ma da qualche tempo, si va manifestando la volontà di chiedere un rinvio. Torneremo ad approfondire l'argomento, intanto, insieme al Segretario generale del CGIE, Michele Schiavone, cerchiamo di capire le cause alla base della richiesta di un rinvio, almeno fino alla prossima primavera, di queste elezioni.

**Da più parti stanno arrivando appelli affinché le elezioni per il rinnovo dei Comites, previste per il prossimo dicembre, siano rinviate: quali le principali motivazioni?**

“Il rinvio è stato preso in considerazione soprattutto a causa dell'esplosione della pandemia. Ora, mentre l'Europa ha superato la fase acuta grazie al cambio di stagione e agli interventi che hanno agito sulla prevenzione e sui vaccini, in America Latina, in Africa e in diversi Paesi dell'Asia e del medio Oriente, la pandemia non è ancora domata.

Una situazione che vede coinvolte soprattutto comunità numericamente rappresentative di italiani in Brasile, Argentina, nello stesso Uruguay, e in alcuni Paesi dell'America centrale. Come ulteriore effetto della pandemia, che ha portato a pensare alla necessità di rinviare le elezioni, il fatto che da 15 mesi le attività

amministrative e i servizi offerti dalla rete diplomatica-consolare italiana ovviamente sono ridotte, anche perché fino alla fine del 2021 la pubblica amministrazione è impegnata con lo smart working, e questa attività e modalità preclude il lavoro a regime dell'amministrazione diplomatica. Questo ha causato dei ritardi anche nella registrazione negli uffici dell'anagrafe mentre all'interno degli uffici si lavora a turnazione, per cui le attività sono ridotte al 50%. Tutti questi motivi vanno a influire sulla preparazione delle elezioni ma anche, e soprattutto, sugli aggiornamenti dell'anagrafe, e questo crea molte difficoltà considerato che in vista delle elezioni si deve svolgere l'allineamento tra l'anagrafe registrata al Ministero dell'Interno e l'Aire, l'anagrafe dei Consolati. Ci sono tantissimi arretrati, gente che in questi ultimi due anni si è trasferita e non è stata registrata, il che crea grandissime difficoltà. Questa è la ragione per la quale anche il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero nell'ultimo mese ha accelerato i lavori organizzando due iniziative in video conferenza con il Sottosegretario Benedetto Della Vedova, il 19 maggio, e il 7 giugno con i Presidenti delle Commissioni Affari Esteri di Camera e Senato, cui hanno partecipato una decina dei parlamentari eletti all'estero e sei Presidenti dei Comites per sentire le loro esigenze, le loro proposte. Abbiamo a questo punto

elaborato e approvato una mozione da presentare al Governo e al Parlamento e alle Commissioni Affari Esteri e Affari Costituzionali proprio per far partecipi della necessità di coinvolgere tutti gli aventi diritto e soprattutto per garantire, oltre alla piena partecipazione, anche le modalità per avvicinarsi alle elezioni. Tra le modalità va sottolineato il perfezionamento delle Anagrafi ma soprattutto una comunicazione preventiva che al momento è limitata ad alcuni comunicati stampa che il MAECI ha diramato attraverso i portali dei Consolati... però i portali vengono visionati, in prevalenza, dagli addetti ai lavori, ma la comunicazione all'interno delle comunità, ad oggi, ancora non è stata avviata e la gente, soprattutto chi si impegnerà attivamente per la formazione delle liste e l'organizzazione della campagna elettorale vera e propria in alcuni Paesi, in piena pandemia, non sono ancora nelle condizioni di potersi organizzare. Questa è la ragione principale, ma ci sarebbero anche questioni molto più dettagliate sulla necessità di riformare le leggi”.

**A proposito, le leggi di riforma dei Comites e CGIE sono ferme in Parlamento da tempo: innanzitutto... quali, secondo il CGIE, le riforme più urgenti e significative, anche alla luce dell'evoluzione della mobilità?**

“Nell'ultima decade le co-

munità degli italiani all'estero hanno raddoppiato la loro presenza. Oggi parliamo di 6 milioni e 300 mila connazionali iscritti all'AIRE e sappiamo che a loro bisognerà aggiungerne almeno 1 milione. Si tratta di una nuova mobilità, una nuova emigrazione, e soprattutto di una diaspora che non cessa proprio per le difficoltà dell'offerta lavorativa da parte del nostro Paese, in particolare nel Sud. Per queste ragioni il CGIE, dal novembre 2019 ha provveduto a coinvolgere soggetti presenti in ogni parte del mondo, dai patronati ai Comites, dalle Associazioni alle Camere di Commercio, perché abbiamo sentito l'esigenza, che abbiamo tradotto con due articolati, di rafforzare ruoli e funzioni dei Comites e del CGIE, perché ovviamente con un numero così consistente di connazionali ci sarebbe davvero da mettere in piedi delle politiche più aggiornate e dare agli organismi di rappresentanza delle funzioni, dei ruoli molto più confacenti all'oggi. Le leggi vigenti si ispirano a una realtà che è stata normata nel 1985, ci sono stati degli emendamenti che oggi in parte sono arcaici perché all'epoca gli interessi delle comunità erano diversi, le aspettative e soprattutto il rapporto con l'Italia era diverso, oggi chi parte sa che ha la possibilità di chiudere il cerchio, di fare esperienza e tornare in Italia oppure di impegnarsi integrandosi direttamente nei Paesi di nuova residenza per realizzarsi,



Michele Schiavone

però gli organismi come sono stati concepiti sono di per sé degli strumenti utilissimi, tanto è vero che sono stati emulati da altri Paesi, in particolare la Francia che li ha messi a disposizione del Parlamento nazionale. Per noi, da pionieri, è un motivo che deve spingerci a migliorare noi stessi, e allora oggi i Comites dovrebbero svolgere un ruolo più incisivo per quanto riguarda non solo la rappresentanza per i diritti alla formazione, al mantenimento della lingua e della cultura italiana, ma anche attraverso competenze che possano favorire l'internazionalizzazione del commercio e anche la rete dei ricercatori, dei professionisti.

I Comites in futuro, così come li abbiamo interpretati e proposti noi, dovrebbero avere un ruolo di antenna, di riferimento per le Regioni, per le città metropolitane affinché possano fungere da tramite tra il nostro territorio e le nostre comunità.

Sia i Comites sia il CGIE hanno bisogno di nuova linfa per poter migliorarsi, per potersi assumere ulteriori responsabilità e svolgere davvero, rispetto alle istituzioni italiane e anche presso le autorità dove sono insediati, un ruolo più significativo e soprattutto



una funzione da tramite per agevolare il lavoro della rappresentanza istituzionale che è quella dei Comites e degli Ambasciatori, senza dimenticare che oggi vi sono presenze significative, ovunque nel mondo, di figure arrivate anche ad assumere responsabilità di Governo nei 'nuovi' Paesi, e le seconde e terze generazioni che si sono affermate nei Paesi di residenza e che continuano ad avere rapporti con l'Italia: è questo il nuovo mondo al quale devono essere adeguati i anche Comites ed il CGIE".

### Ha citato due articoli che avete prodotto... andiamo nel dettaglio...

"Abbiamo presentato questi due articolati di legge ai tre governi precedenti, a cominciare dalla Presidenza del CGIE del Ministro degli Esteri Paolo Gentiloni che ci ha chiesto di produrre un articolato di riforma, progetto poi è bloccato dai cambi di governo. Noi comunque abbiamo lavorato e sicuramente è un lavoro che non va relegato negli archivi o gettato alle ortiche, ma in parte è stato recepito e copiato da quattro

parlamentari ed assegnato alle segreterie di Camera e Senato con delle proposte di legge. Questo è anche uno dei motivi per i quali fino alla realizzazione delle elezioni per il rinnovo dei Comites e del CGIE ci siamo impegnati chiedendo ai Sottosegretari che si sono succeduti, ovvero Riccardo Merlo ed oggi Della Vedova, ma sempre al Ministro degli Affari Esteri Di Maio, di assumere i testi per farne poi delle proposte di riforma. Siamo in attesa di vedere applicare, o almeno discutere in Parlamento, nelle

Commissioni Affari Esteri e Affari Costituzionali questi testi per poter aprire e avviare un percorso anche di rinnovamento di questi organismi, perché oggi abbiamo parecchi consiglieri dei Comites impegnati da circa 20 anni e per i quali ovviamente si immagina anche un certo logoramento. Le nuove elezioni serviranno anche a motivare a candidare energie più giovani, nuove, ma a loro bisognerebbe affidare uno strumento utile e soprattutto certezze e garanzie per poterli mettere in condizioni di lavorare.

## NEL GENOMA DEL VIRUS GLI INDIZI SULLA SUA ORIGINE

# Come è nato il "Covid-19"? Naturale o in laboratorio?

Come è nato il Covid-19? Naturale oppure creato in un laboratorio? Geni, mutazioni amminoacidi: è nelle innumerevoli sequenze genetiche e nelle pieghe della struttura molecolare delle sue proteine che si sta cercando la risposta. Mentre il G7 sollecita una nuova indagine dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), in attesa di ulteriori dati l'unica fonte utile di informazioni è lo stesso virus. Lo indica la rivista Nature, che nel suo sito presenta i punti a favore dell'una e dell'altra ipotesi.

"È una sfida. Al momento non ci sono elementi sufficienti per sostenere l'ipotesi dell'origine naturale, come non ce ne sono per sostenere l'ipotesi della fuga da un laboratorio", osserva Gianguglielmo Zehender ordinario di Igiene dell'Università Statale di Milano. Quello che è certo, aggiunge, è che "stiamo assistendo a qualcosa di mai visto prima in modo così diretto. Ossia l'adattamento di un virus al suo ospite". Finora, osserva, "non c'erano infatti gli strumenti che permettes-

sero di fare una cosa simile. Nemmeno nella pandemia di influenza del 2009".

Tra i primi elementi a favore dell'ipotesi naturale c'è la grande somiglianza del Covid con il coronavirus dei pipistrelli, gli animali noti per essere il più importante serbatoio naturale di coronavirus. Non si è ancora individuato, però, l'animale in cui il virus dei pipistrelli si è modificato in modo da diventare infettivo per l'uomo. Questo secondo alcuni esperti sentiti da Nature potrebbe essere un punto a favore dell'ipotesi di un'origine in laboratorio. "È anche vero, però, che non conosciamo il serbatoio naturale di molte altre infezioni", osserva Zehender.

A favore dell'origine naturale c'è poi la stessa evoluzione del virus SarsCoV2. "All'ini-

zio era poco trasmissibile, ma nel tempo abbiamo visto che ha imparato a trasmettersi facilmente", osserva Zehender. Il virus accumula mutazioni e vediamo le sue varianti in azione: "Mentre si trasforma acquisisce nuove capacità, selezionando le mutazioni più efficaci". È così che la variante alfa (l'inglese secondo la vecchia terminologia) ha finito per prevalere sulle altre.

Il fatto che dal gennaio 2020 si raccolgano le sequenze del virus ha permesso di spingere l'analisi a un livello di grande dettaglio. Per esempio portando alla luce caratteristiche di alcuni amminoacidi che potrebbero far propendere per un'ipotesi o per l'altra. In entrambi i casi l'attenzione si concentra sulla proteina Spike che il virus utilizza per penetrare nelle cellule.

Per esempio, c'è chi vede l'indizio di una possibile origine in laboratorio in alcune osservazioni che indicano, sulla proteina, un sito attivato da un enzima della cellu-



## ENTE EFASCE

### "Le donne friulane nel tempo"



Si tratta di una descrizione delle sue vite in tempo di pace e di guerra. In tempi di privazione, fame e miseria; migrazione, sradicamento e adattamento; della sua forza d'animo per affrontare perdite e disgrazie. Del suo rapporto con la terra natale e la patria di adozione, con le sue varie usanze religiose e pagane. Dalla sua contrazione al lavoro e alla salvaguardia dei valori della famiglia. È anche un riconoscimento alle donne della resistenza, alle donne contadine ed artigiane, alle artiste e scrittrici, all'insegnanti, musiciste e pittrici, e alla "Mater Familia", che con tanto amore, impegno e dedizione, erano gelosi custodi della tradizione friulana."

la umana chiamato furina, che non sarebbe presente su altri coronavirus. È anche vero, però, che "stiamo vedendo spesso delle mutazioni nel sito di legame al recettore: sono adattamenti del virus al loro ospite", osserva Zehender.

"Posto che tutti dicono che non ci siano prove definitive né per un'ipotesi né per l'altra, mi sembra - rileva - che ci sia un certo accanimento,

giustificabile, nella ricerca di elementi che indichino che l'origine venga da un laboratorio. Non vorrei - conclude - che questo facesse passare in secondo piano il problema più serio, ossia che siamo stati presi in contropiede da questa pandemia. Non dobbiamo fare questo errore: è una brutta storia che abbiamo affrontato con mezzi inadeguati e facendo degli sbagli".

# GOBERNAR

## Capacidad y comunicación

por ESTEBAN VALENTI

En el Uruguay la capacidad de los presidentes democráticos siempre fue intelectualmente muy elevada, sean del partido que sean, no es difícil reconocerlo. Desde que reconquistamos la democracia eso es más que evidente, la lista de burros militares empedernidos, comenzando por Juan María Bordaberry - que empezó con una elección y terminó como un payaso de los dictadores, pero siempre mediocre, los cinco elegidos desde 1985 fueron muy diferentes pero inteligentes.

Los presidentes de la democracia siempre fueron de muy buen nivel, diferentes política e ideológicamente pero con reconocibles capacidades intelectuales. Julio María Sanguinetti, Luis Alberto Lacalle, Jorge Batlle, Tabaré Vázquez y José Mujica. Diferentes si los hay, pero también con experiencia e inteligencia. No es cuestión de títulos sino de capacidad.

No confundir capacidad con comunicación. Eso es otra cosa, cada uno tuvo sus puntos de fuerza, sus debilidades y sus momentos en la relación con la opinión pública.

Pero es grave confundir la capacidad de expresarse, de desenroscar la víbora, con la de gobernar y llevar el timón de un país. Es lo que me alarma cada día más en estos momentos. Innegable capacidad de comunicar y hablar en todos los ámbitos al nivel actual - que es muy bajo en la política - pero hacerlo

adecuadamente y, simultáneamente la rápida demostración de incapacidad para gobernar.

Una señal que no supimos interpretar, es que solo pudo conquistar el gobierno, juntando a todos, con la asistencia de Sanguinetti, porque el Partido Nacional, tuvo en el 2019 una de sus votaciones más bajas desde el retorno a la democracia (28.62%). Incluso Larrañaga votó mucho mejor (35.13%)

Es cierto, se inició el gobierno en una situación muy difícil, con una pandemia en el mundo y en el Uruguay comenzada el fatídico 13 de marzo del 2020, que al principio, con el apoyo de un grupo de científicos y mucha comunicación, el gobierno resolvió bien y con excelentes resultados. Hasta que todo se fue al diablo en los últimos cinco meses. Y el gobierno empacado.

Crear que solo vacunando se puede frenar una pandemia que alcanzó a principios de este año el desborde de las cifras en Uruguay, no es un problema solo político e ideológico (vean cuantos gobernantes de derecha o de centro y de izquierda optaron por lo básico: vacunar y disminuir drásticamente la circulación por determinados periodos) Aquí, vacunación bastante desordenada, algo de chamuyo, cada día menos y pocas medidas muy publicitadas.

Las cifras de la pandemia son por lejos de las peores del mundo, en Uruguay uno de cada diez habitantes sufre o sufrió el covid,

y uno de cada cien lo está padeciendo ahora y según el índice Harvard somos el 3er país del mundo con más posibilidades de contraer el covid-19. Peor imposible. Tenemos un nivel de positividad en los hisopados que en el promedio de los últimos tres meses es del 20% y el objetivo era mantenerse por debajo del 5%...y la mortalidad sobre los que se enfermaron superó el 1.5%, cuando a nivel mundial es 5 veces más bajo. No se trata de países ricos o pobres, sino de todo el mundo.

Eso nos sucede en el país con más médicos por habitantes de toda América (incluyendo EE.UU y Canadá, nos gana solo Cuba con 8.4) tenemos 5.2% cada 1.000 habitantes, según cifras del Banco Mundialm Argentina tiene 4; México 2.5; Colombia 2.1; Brasil y Perú 2 y en el extremo hay países como Haití, con apenas 0,2 médicos por cada 1.000 habitantes, Honduras (0,3), Guatemala (0,4), Guyana (0,8) y Nicaragua (1).

Uruguay es además uno de los países con mayor número de ambulancias y de camas hospitalarias por habitantes, y ese es un capital invaluable construido durante varias décadas.

Las políticas correctas o erradas en diversos momentos se dieron en la mayoría de los países, pero a la inversa, al principio les fue mal y luego fueron mejorando, es fácil de explicar. APRENDIERON. En Uruguay pasó exactamente al revés, estamos terminando peor que nadie. Y eso no co-

rresponde a visiones de derecha o izquierda, sino a capacidad, a inteligencia y a sensibilidad y a no confundir la política con la labia, el jarabe de pico y la escenografía.

Los uruguayos en esta pandemia hemos retrocedido radicalmente en nuestra capacidad de entender los gobiernos y la política. Optamos: aparentemente es mejor arriesgarse a enfermarse y a morir que arriesgarse a no trabajar. Y nos pasaron las dos cosas juntas, nos morimos y nos empobrecemos, pero todo bien comentado por el presidente y su equipo. 230 mil personas apuntadas para 15 mil salarios solidarios, dan una idea de donde caímos socialmente y en la desesperación. La opción entre la salud y la vida o la comida, es indigna y de bajísimo nivel. A eso nos acostumbramos y eso nos impuso el gobierno, esa es su "libertad".

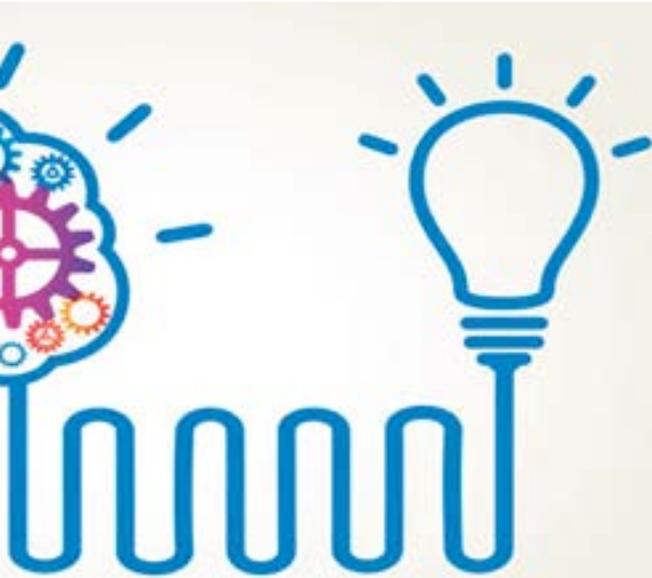
Nos vendieron la "libertad responsable", que es una de las falacias más primitivas que escuché en mi vida. ¿Por qué no la aplicamos para ir a la escuela, para pagar los impuestos, para darnos algunas vacunas obligatorias para ir a la escuela o viajar, para fumar en lugares cerrados, para respetar los semáforos o cumplir las normas de tránsito o para no robar? No todas están en un código. Eso no es liberalismo, es teórica e intelectualmente una camuflaje de bajo nivel.

Alguien me preguntó hace unos días. ¿Y qué esperabas? Y lo pensé muy bien, por ser de derecha



no había en absoluto que esperar una burbuja de soberbia y una colección de errores de este tamaño. No era obligatorio.

No era obligatorio que la única resolución express que adoptó el gobierno fuera entregar por 60 años el principal rubro de actividad del puerto de Montevideo, los contenedores a una empresa belga que en sus 20 años de operaciones demostró lo peor de una compañía, el incumplimiento de sus obligaciones básicas. Esos sí que son vivos y avivados, por ejemplo con el manejo de la plata de las ganancias que le corresponden a la ANP por el 20% de su propiedad de la Terminal Cuenca del Plata (TCP). Es la peor entrega de la soberanía nacional de la historia uruguaya, creando un monopolio y desregulando al antojo de los belgas, participaron varios "inteligentes" privados y públicos. No tengan dudas. Nadie hace ese regalo graciosamente y gratuitamente solo porque lo amenazan con un juicio por una cifra ridícula. Allí no huele a burro, sino a podrido. Incluso el Reglamento de atraque que ahora tendremos que negociarlo con una empresa privada, es mucho



peor que el monopolio. ¿Fue por burros? ¿O por otra razón? Los pizarrones menciona-

dos en reciente entrevista televisiva del presidente, son eso, simples pizarrones, porque no hay licita-

ciones a la vista, ni inicio de obras de rutas importantes (que por otro lado en el caso de las rutas solo el 8% del costo total es en salarios...) ni grandes proyectos privados. Hay solo hojas pegadas a una pared.

Lo que funciona son las exportaciones, porque tienen bien plantadas sus raíces, sus patas, sus plantas de celulosa y desde hace tiempo y los precios mejoraron en casi todos los rubros. ¿Se acuerdan cuando atenazaban con el argumento de los precios internacionales para explicar 15 años de crecimiento del PBI? Pero el consumo interno ha bajado en todos los rubros,

debe ser por la prosperidad.

No todos los multicolores son de ese nivel, hay gente con experiencia y otros bien plantados aunque tengan ideas muy diferentes a las mías y, que por ahora se dejan atropellar y resuellan por las heridas. ¿Cuánto durarán en este silencio rumoroso? Como faltan muchos años para este gobierno, yo personalmente espero que sigan y soporten, lo otro sería una tragedia más. Y lo primero que hay que pensar es en el país, en su gente. Con algunos de los oficialistas con gran experiencia no hay que tener preocupación alguna, ellos siempre estarán, pase lo que

pase, el odio es superior a cualquier otra cosa. Son inteligentes pero feroces. Todos tenemos la imagen de que para gobernar no alcanza con hablar bien, ser campechanos, sacarse muchas selfies, mandar saludos por televisión y otros artilugios. Hay que ser sabios, independiente de las posiciones políticas e ideológicas. A veces los periodistas en una eterna entrevista, con una insólita tanda en el medio, ayudan a profundizar en el pensamiento de los políticos. A veces.

'Tamo lejos... y ya que estamos campechanos, esto es como jugar al truco con comodines y guantes de cabritilla.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Libertà

(...) Stato, Margaret Thatcher aveva idee molto chiare sull'idea di libertà e soprattutto sull'importanza della libertà economica che per lei è quasi preconditione di ogni libertà politica.

'Non è possibile mantenere una libertà politica a meno che non si abbia anche libertà economica', dice infatti nel passaggio di uno dei suoi celebri discorsi, al tempo stesso ironici e violenti contro ogni forma di soppressione e sospensione delle libertà.

Thatcher è stata uno dei politici più influenti e, come si direbbe oggi, inspiring del Dopoguerra, ha dominato, insieme a Ronald Reagan la scena politica dei ruggerenti anni '80, ed è stata soprannominata, per la determinazione con cui ha perseguito i suoi fini politici, 'Lady di Ferro', ma la frase che abbiamo citato non è esattamente farina del suo sacco.

Il primo a pronunciarla, in termini se possibile ancora più netti, fu un italiano, Luigi Einaudi, l'economista che fu il secondo presidente della Repubblica italiana dal 1948 al 1955. Einaudi è stata in Italia la figura di riferimento di tutti i 'sinceri liberali' e liberisti, citato a più riprese e qualche volta a sproposito per nobilitare anche i punti

di vista più estremi, in particolare sul tema del liberismo economico. Gli aggettivi liberale e liberista sono tra i concetti più controversi degli ultimi decenni, un vero e proprio 'elefante nella stanza' della parola libertà e dei suoi derivati a cui finora non avevamo accennato. Proprio per questo di recente il sito di informazione Il Post ha sentito il bisogno, prendendo spunto da un articolo pubblicato sul quotidiano Domani, di fare il punto sul concetto di liberale in un articolo intitolato per l'appunto 'Chi è un liberale, nel 2021' (senza punto interrogativo e con la virgola prima di 'nel 2021').

Sintetizzando molto, la conclusione del Post, che si fa aiutare da Paolo Carusi, docente di Storia dei partiti politici all'Università di Roma Tre, è che alla fine nessuno in Italia è autenticamente liberale anche se i richiami al liberalismo sono continui. Tanto è vero questo, che una posizione analoga, espressa non da un professionista degli studi sui partiti politici ma con ironia raffinata e leggera, era stata espressa oltre 25 anni fa da un intellettuale irregolare parecchio in anticipo sui tempi, Beniamino Placido. Giornalista scrittore, critico televisivo e letterario ma anche, grazie al suo volto da caratterista degli anni '60, attore

a tempo non si sa quanto perso (compare in Io sono un autarchico e Come parli frate? di Nanni Moretti ma anche in Porci con le ali di Paolo Pietrangeli, Paura e amore di Margarethe Von Trotta e Cavalli si nasce di Sergio Staino).

Placido dedicò uno dei suoi commenti alla confusione e all'abuso che circolavano sul termine liberale intitolato 'Liberista liberale e vegetale'. Lo spunto più generale era appunto l'affollamento della casella liberale nella quale già in quel momento in tanti, forse in troppi, volevano rientrare tanto da spingere Placido a chiedersi cosa significasse davvero liberale. Trovò un modo spiritoso e irriverente per rispondere, prendendola come sempre apparentemente alla larga (cioè partendo dai dizionari e dalla ricerca delle parole nelle grandi banche dati sorprendentemente, in quel momento, favorita dallo sviluppo delle tecnologie informatica) e citando alla fine un episodio di una campagna elettorale degli anni '50 in cui il piccolo Partito liberale, glorioso ma sempre molto piccolo, utilizzò per spiegarsi un enorme cartellone con la scritta 'L'uomo libero è liberale'.

A riprova, secondo Placido, della eccessiva genericità di questa de-

finizione, gli autori furono vittima di una burla che forse spiegava molto: sotto la frase ne compare un'altra che recitava 'L'uomo vegeto è vegetale'.

D'altra parte mentre il nostro consueto compagno di strada Friedrich Nietzsche alla fine dell'800 vedeva nella libertà soprattutto la liberazione da una tradizione soffocante, che identificava col sapere accademico ('Aut liberi aut libri' era il suo slogan), un'esponente della generazione X come Lapo Elkann oggi, a proposito delle controversie sui diritti gay, si stupisce di come si possano porre limiti alle persone in termini di diritti ('E' realmente democratico quel paese in cui tutti i cittadini avvertano di essere veramente liberi'). Ma evidentemente la libertà non è solo aggiornarsi, trasgredire, ribellarsi se un giornale come il Telegraph, conservatore, a proposito della vicenda di Harry e Meghan, ha voluto porre questo interrogativo: 'Hanno riscritto la favola ma sono davvero liberi?'

Su questo ha scritto e cantato parole definitive Giorgio Gaber in una canzone, 'La libertà' appunto, che è un po' come l'aggettivo liberale, molto citata ma non sappiamo quanto realmente metabolizzata.

MASSIMO SEBASTIANI

## MISIÓN "ICE MEMORY" EN EL MONTE ROSA

# Hielo de los Alpes a salvo en la Antártida

La Antártida oficiará de "caja fuerte" que mantendrá a salvo el hielo más antiguo de los Alpes, cuya custodia ayudará a prever el futuro del clima.

Es el objetivo final de la misión "Ice Memory", conducida con éxito en el Monte Rosa, donde un equipo de científicos italianos y suizos trabajaron durante cinco días, a 4.500 metros de altura, sobre el glaciar Gornner -el segundo más grande de los Alpes, de 40 km<sup>2</sup>- y tomó dos núcleos de hielo de superficiales y dos de más de 82 metros de profundidad. En el segmento más cercano a la roca, la muestra podría contener información sobre el clima de hasta hace 10 mil años. El campo de investigación fue Punta Gnifetti y si los análisis lo confirman, significaría que en la Antártida se conservará el hielo más antiguo del arco alpino. Se trata de un proyecto



conjunto entre el Consejo Nacional de Investigación (CNR) de Italia, las universidades Ca'Foscari Venecia y Grenoble Alpes; el Instituto Nacional Francés para las Investigaciones sobre el Desarrollo Sustentable (LRD); el Instituto Polar francés (IPEV) y el Programa Nacional de Investigaciones en Antártida (PNRA) para las activida-

des en la estación Concordia, en Antártida.

El objetivo es crear en Antártida una "biblioteca" de hielos: un archivo de muestras procedentes de los glaciares actualmente en período de reducción o desaparición.

"La expedición fue un éxito: el equipo extrajo dos núcleos de hielo de más de 80 metros de profundidad

desde un sitio muy importante porque mantiene la información del clima y del medio ambiente de los últimos 10 mil años", afirmó Carlo Barbante, director del CNR.

Agregó que el equipo "trabajó bien a pesar de las condiciones muy duras, con días de fuertes vientos y nieve".

"Ahora, este preciado ar-

chivo de la historia climática de los Alpes podrá ser conservado para el futuro", anunció. Se trata de la tercera misión de Ice Memory, después de la de 2016 en el Monte Blanco y la de 2020 en el Grand Combin.

Otras expediciones internacionales permitieron poner a salvo los "archivos" de los glaciares Illimani (Bolivia), Belukha y Elbrus (Rusia). Durante la misión, los científicos se alojaron en Capanna Margherita, el refugio más alto de Europa, construido sobre una veta rocosa hace 128 años para contribuir a la investigación científica, primero en fisiología, luego en climatología y ciencias ambientales.

Gracias al apoyo de Refugios Monterosa a este proyecto, Capanna Margherita fue abierto especialmente para alojar a los científicos. A partir de la segunda mitad de junio abrirá para recibir a los alpinistas.

## L'inviolabilità della sede diplomatica

(...) parole, la domanda che molti lettori possono farsi riguarda se è lecito e in che misura che forze di sicurezza dello stato di accoglienza (in termini giuridici "Stato di residenza o accreditario") siano presenti negli spazi della sede di una missione diplomatica accreditata nel predetto Stato.

I rapporti tra gli Stati e le missioni diplomatiche sono fondamentalmente regolati dalla Convenzione di Vienna delle Relazioni Diplomatiche (CVRD) firmata nella capitale austriaca il 18 aprile 1961 e dalla Convenzione di Vienna delle Relazioni Consolari (CVRC) ivi firmata il 24 aprile 1963, entrambe ratificate dall'Italia il 25/06/1969 e dall'Uruguay il 10/03/1970

L'art. 22.1 della CVRD segnala che

"i locali della missione sono inviolabili. Senza il consenso del capo missione, è vietato agli agenti dello Stato accreditario accedere agli stessi". Il Professore di Diritto Internazionale dell'Università di Roma 1 "La Sapienza" Carlo Curti Gialdino scrive: "Il divieto per gli agenti pubblici (forze di polizia, forze armate, ufficiali giudiziari, vigili del fuoco, etc.) dello Stato accreditario di penetrare nei locali della missione, senza il consenso del capo missione, è assoluto. Al riguardo non hanno trovato riscontro nella prassi degli Stati le opinioni dottrinali che hanno cercato di costruire eccezioni fondate sul diritto di autodifesa o su necessità imprescindibili di proteggere la vita umana" ("Lineamenti di Diritto Diplomatico e Consola-

re", Terza Edizione, Torino 2015, p.210).

Dal canto suo la Convenzione di Vienna delle Relazioni Consolari (CVRC) nel suo art. 31.2 indica: "Le Autorità dello Stato di residenza non possono penetrare nella parte dei locali consolari che il posto consolare utilizza esclusivamente per i bisogni del suo lavoro, se non con il consenso del capo del posto consolare, della persona da lui designata o del capo della missione diplomatica dello Stato d'invio. Tuttavia il consenso del capo del posto consolare può essere presunto come acquisito in caso d'incendio o altro sinistro che richieda misure di protezione immediate". La norma pertanto prevede il consenso presunto del capo del posto consolare in caso

d'incendio o d'altro sinistro che esiga misure di protezione immediate, senza specificare cosa debba intendersi per "altro sinistro". Va da sé - intendiamo - che quel consenso presunto deve essere confermato nel più breve tempo possibile dal capo missione o dal responsabile del posto consolare, onde evitare che la possibilità di "sinistro" diventi occasione affinché lo Stato di residenza entri senza autorizzazione nei locali consolari.

Importa anche segnalare che entrambe le Convenzioni stabiliscono gli obblighi inerenti allo stato accreditario (cioè lo Stato dove è sita l'Ambasciata) relativi alla protezione della sede. In tal senso l'art. 22.2 del CVRD stabilisce infatti che " lo Stato di residenza

di MICHELE ANZALDI

Da 10 giorni il Parlamento è inadempiente sulla votazione per i nuovi consiglieri Rai. Addirittura stavolta è arrivata prima la stessa Rai, che ha già votato il consigliere indicato dai dipendenti. Dal primo giugno Camera e Senato avrebbero potuto e dovuto votare, ma ancora non c'è neanche la convocazione. Perché? Italia Viva ha dichiarato di essere pronta a votare subito, anche oggi o domani come ribadito anche da Matteo Renzi sui social. Che fanno gli altri leader di partito, a partire da Pd, Fi e Leu? Perché i presidenti delle Camere Fico e Casellati continuano a perdere tempo? Perché alcuni partiti vogliono impedire ai nuovi vertici Rai e all'amministratore delegato scelto dal presidente Draghi di insediarsi? So che a Palazzo Chigi sono pronti da giorni a indicare i due consiglieri di nomina governativa (tra cui l'Ad), ma tutto è fermo perché Camera e Senato non hanno ancora deciso neanche la data di votazione dei 4 consiglieri

## UNA MOSTRA AL MUSEO LEONE DI VERCELLI

# Parlamento inadempiente, i partiti bloccano la "nuova Rai" di Draghi



di nomina parlamentare. Uno scandalo che mette a rischio i soldi degli italiani che pagano il canone. È inaccettabile che anche le decisioni del prossimo anno siano ipotecate da una maggioranza che non esiste né in Parlamento né da nessun'altra parte, ma che governa solo la Rai. Il servizio

pubblico, infatti, è gestito dalla strana maggioranza giallo-verde-nera composta dai consiglieri M5s, Lega e Fdi, asserragliati nel bunker di Viale Mazzini a fare ancora nomine, contratti, a decidere palinsesti che sono stati anticipati di oltre un mese per impedire all'amministratore delegato

scelto dal governo Draghi di iniziare da subito ad imprimere la necessaria svolta al servizio pubblico.

Possibile che Conte e la Meloni debbano decidere il futuro della Rai scippando una prerogativa che dovrebbe invece essere del nuovo Ad scelto da Draghi? Perché il Pd di Letta, Forza Italia di Berlusconi e Leu di Speranza non dicono e non fanno nulla? Perché non chiedono l'immediata calendarizzazione della votazione?

Perché finora non è stata convocata nessuna riunione dei partiti di maggioranza e non c'è alcun confronto trasparente con l'opposizione? Se non si discute, come si può arrivare al voto dei due terzi in Vigilanza per il presidente? Chi voterà il consigliere di Fdi, visto che il partito della Meloni non

ha abbastanza voti in Parlamento? Avanti di questo passo, in questo immobilismo totale, altro che metà luglio, si rischia di non avere i nuovi vertici neanche a ottobre.

Possibile che i presidenti Fico e Casellati continuino ancora a tutelare la presidenza Foa, che senza vergogna presenzierà anche al Prix Italia la prossima settimana pur essendo ampiamente scaduto? Significa che anche nei prossimi mesi continueremo a vedere all'opera la peggiore Rai di sempre, la Rai che ha fatto a pezzi il pluralismo, la Rai che ha eliminato l'informazione dai palinsesti regalando questo settore fondamentale alla concorrenza. Di fronte a una situazione del genere, è giusto pensare di destinare il canone ad altro.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ha l'obbligo speciale di prendere tutte le misure appropriate per impedire che i locali consolari siano invasi o danneggiati e per impedire che la pace del posto consolare sia turbata o la sua dignità sminuita.”.

Da parte sua, la Convenzione per le relazioni consolari specifica nel suo art. 31.3 che “lo Stato di residenza ha l'obbligo speciale di prendere tutte le misure appropriate per impedire che i locali consolari siano invasi o danneggiati e per impedire che la pace del posto consolare sia turbata o la sua dignità sminuita”. Le norme sottintendono che la protezione deve essere stabilita all'esterno delle sedi diplomatiche, in quanto - come detto - le forze di polizia non possono entrare nella stessa.

In base a questi testi che costituiscono norme legali sia per l'Italia che l'Uruguay intendo che è possibile stabilire alcune conclusioni preliminari. La prima e più importante è il divieto - riconosciuto dalle Convenzioni di Vienna -, fatto agli agenti dello Stato di residenza (in particolare le forze di polizia e le forze armate) di penetrare nei locali della missione diplomatica.

Stabilito il principio, il capo missione ha il potere di autorizzare l'entrata nella sede diplomatica di “agenti dello Stato accreditato”. Eccezionalmente la Convenzione Consolare, ammette il “consentimento presunto” in caso di incendio o sinistro, consentimento che dovrà - intendiamo - poi essere confermato dal capomissione o

dal responsabile del posto consolare.

Sebbene le predette Convenzioni non stabiliscano che sia proibita la presenza continua di agenti pubblici di sicurezza stranieri negli spazi della missione diplomatica, consideriamo implicita la proibizione nei termini assoluti indicati dall'art. 22.1 del CVRD. Nemmeno è ipotizzabile che le forze pubbliche di sicurezza locali entrino senza alcuna autorizzazione dell'autorità diplomatica o consolare. In tal senso, il Prof. Curti Gialdino ricorda che “la penetrazione non autorizzata di forze di polizia dello stato ricevente nella missione diplomatica costituisce una violazione grave del diritto diplomatico (idem, p.324)

E' possibile invece la contrattazio-

ne di agenti privati di sicurezza nella misura che le Convenzioni solo proibiscono l'ingresso di agenti di Stato, cioè forza di sicurezza pubbliche, dello Stato di residenza. Quindi è lecito che la missione diplomatica contratti personale “privato” di sicurezza (“securities”, come si dice in gergo), nella misura in cui sia personale dipendente dello Stato.

Infine va segnalata - in ogni caso - la responsabilità dello Stato di residenza di proteggere le sedi diplomatiche locali, attraverso adeguati sistemi di sicurezza esterni alle stesse.

**N.di R.: Il Prof. Juan Raso è stato legale di fiducia dell'Ambasciata d'Italia di Montevideo dall'anno 1979 al 2016.**

JUAN RASO

## POLITICAMENTE SCORRETTO

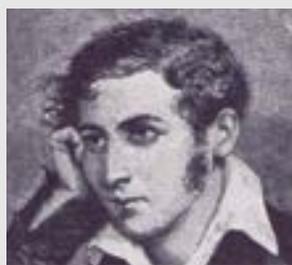
# Chi ha tempo non aspetti tempo!

L'Italia è un meraviglioso Paese basato sull'improvvisazione e sull'emigrazione. Ogni cinque anni si rinnovano le rappresentanze delle Comunità all'estero: Com.It.Es. e CGIE. In qualunque altro Paese europeo e di altri continenti meglio organizzati, il giorno dopo la conferma degli eletti e l'insediamento dei nuovi organismi si cominciano a pianificare le prossime consultazioni. Nel nostro caso, si doveva cominciare dall'analizzare gli errori fatti, per capire il perché del pericoloso calo di partecipazione degli aventi diritto e della decimazione delle associazioni abilitate a votare nelle assemblee elettorali del Consiglio Generale. Si doveva fare il calcolo dei fondi necessari per avviare le procedure di sostituzione del voto cartaceo con quello elettronico, con tempi sufficienti a effettuare tutte le prove di questa terra e inserire le relative voci di spesa nella finanziaria. Ci si doveva ricordare che le due leggi istitutive sono datate rispettivamente 2003 e 1998. Di quest'ultima ridicola situazione in tempi di cyber velocità del consumo di idee e modelli di vita si è ricordato – bontà loro – il CGIE, che ha avviato un percorso, durato quasi due anni, di dialogo con Associazioni e Com.It.Es. di tutto il mondo. Il CGIE ha quindi stilato due proposte di riforma delle due leggi, approvati in assemblea plenaria a novembre del 2017 e inviati a ripetizione ai due rami del Parlamento e a tutti i Governi che si sono succeduti da



allora. In un Paese normale, ci si sarebbe aspettati che i parlamentari eletti all'estero se ne facessero carico, per arrivare alla scadenza dei mandati con una normativa aggiornata. Ma lo sciagurato manipolo dei rappresentanti della circoscrizione Estero è talmente affaccendato a mantenersi lo scranno, su cui continuare a sedere più o meno degnamente, e ha una tale paura che da Com.It.Es. e CGIE possano uscire candidati migliori di loro, che non ha fatto assolutamente nulla fino a poche settimane fa. Non basta. Le elezioni dei Com.It.Es., che fanno scattare la preparazione delle assemblee elettorali del CGIE, dovevano tenersi entro il 2020. È scoppiato il COVID. In uno dei decreti battezzati “milleproghe” senza che nessuno se ne meravigli più, la data è stata spostata di un anno: “entro il 31 dicembre del 2021”. Ligi al loro dovere, gli alti funzio-

nari della Farnesina hanno suggerito, per non dire fissato, l'indizione delle



La rubrica settimanale è firmata con questo pseudonimo, Carlo Cattaneo (1801-1869) e si rifà al filosofo e scrittore risorgimentale, repubblicano, liberale, radicale, nato in Italia e volontariamente esule in Svizzera dopo le Cinque giornate di Milano, amato anche dal “filosofo del dubbio” e eccezionale politologo Norberto Bobbio che ne parla a lungo nella sua “Autobiografia” uscita per Editori Laterza nel 1997).

elezioni al 3 settembre di quest'anno, con consegna delle schede entro il 3 dicembre. Il Parlamento ha stanziato 9 milioni di euro per coprire i costi dell'informazione, la registrazione dei votanti, la stampa e l'invio delle schede e la sperimentazione del voto elettronico di un potenziale elettorato attivo di nientepopodimeno che 4 milioni di persone, se non di più. Risibile, vero? Per non dire insultante! Un diplomatico coraggioso ha dichiarato che con questa elemosina si possono coprire al massimo le spese del voto di un 2% - due per cento - degli aventi diritto. Nel frattempo, il COVID dilaga, alcuni continenti stanno vivendo soltanto adesso la crescita inarrestabile delle infezioni. Non ci si può spostare liberamente. I Consolati sono sottostaffati e lavorano da remoto, il CGIE urla che andare al rinnovo con leggi vecchie di quasi vent'anni

nel caso dei Com.It.Es. e oltre trent'anni nel caso del CGIE e in piena pandemia è contrario a qualsiasi ragionevolezza. Che cosa succede? Si svegliano i Presidenti delle Commissioni affari esteri di Senato e Camera, Sen. Vito Rosario Petrocelli e On. Piero Fassino e dichiarano al CGIE che sono d'accordo sul “sensibilizzare il Governo a un ulteriore possibile rinvio alla primavera del 2012”, ma “per la sola ragione della pandemia”. Che Dio ci scampi e liberi – affermano entrambi – dall'ipotesi che i due rami del Parlamento possano calendarizzare, discutere e approvare alcuna modifica alle leggi istitutive delle rappresentanze. Forza Italia, Italia Viva e il MAIE si oppongono al rinvio per bocca, fra gli altri, di Garavini, Ungaro e Nissoli. Farnesina e circoscrizione Estero esultano perché un patetico risultato di partecipazione e l'impossibilità di funzionare condanneranno a morte i due organismi. Finalmente il Governo e il Parlamento non saranno più obbligati a rispettare i diritti degli italiani fuori d'Italia, che potranno contare soltanto sulle 12 marionette – 4 al Senato e 8 alla Camera per 6 milioni e mezzo di cittadini nel mondo – sopravvissuti ai tagli dell'ultima modifica costituzionale. L'Italia rimarrà il paese dell'improvvisazione, perché l'emigrazione sarà perduta per sempre, anche come forza di sostegno alla rinascita di quella che un tempo si chiamava “la Patria lontana”.

CARLO CATTANEO (1801-1869)

POR AMNISTIA INTERNAZIONALE

# La immunità en los países pobres, recién en 2078

Amnistía internacional junto a otras organizaciones cargó hoy con dureza contra las decisiones del G7 y subrayó que el respaldo dado por el bloque a los monopolios farmacéuticos pone en peligro millones de vidas en el mundo en el marco de la pandemia, pues los países pobres, al ritmo actual, podrán completar la inmunización total en 2078. "El interés egoísta de los países del G7 es el mayor obstáculo para poner fin a la pandemia de Covid-19", sostuvo hoy un grupo de organizaciones internacionales de la sociedad civil, en un comunicado difundido en Buenos Aires y otras capitales latinoamericanas.

"Antes de la reunión del G7 que inicia mañana, la Alianza Vacuna para el Pueblo advirtió que será imposible cumplir las promesas de vacunar al mundo antes de 2022 si los gobiernos continúan blo-

queando las propuestas de exención de patentes y de intercambio de tecnologías que permitirían salvar vidas", indica el texto. La Alianza Vacuna para el Pueblo es una coalición de organizaciones entre las que figuran Amnistía Internacional, Health Justice Initiative, Oxfam, la campaña Stop AIDS y ONU-SIDA. Esa alianza calculó que, si continúan las tendencias actuales, "los países más pobres del mundo no vacunarán a su población hasta 2078". Frente a esta tendencia, los países del G7 "van camino de vacunar a la mayoría de sus habitantes antes de enero de 2022", indicó la alianza.

"Al finalizar mayo de 2021, el 42% de la población de los países del G7 había recibido al menos una dosis de la vacuna, frente a menos del 1% en los países de bajos ingresos. El 28% de las vacunas contra el Covid-19, entrega-

das antes del final de mayo, fueron hacia los países del G7, que representan sólo el 10% de las personas del mundo", subrayó el duro comunicado. Y prosigue "Reino Unido había administrado casi el doble de inyecciones que todo el continente africano, a pesar de que su población es veinte veces más pequeña".

"El año pasado, Sudáfrica e India —invitados a la cumbre de esta semana en Reino Unido— propusieron la exención de las normas sobre propiedad intelectual para permitir que otros países fabriquen insumos de diagnóstico, tratamiento y vacunas contra el Covid-19. La propuesta cuenta con el apoyo de más de 100 Estados", resalta el grupo de entidades no gubernamentales. Y resalta que "de las naciones del G7, sólo Estados Unidos respaldó expresamente la exención de las patentes para las vacunas", aun-



que no para los tratamientos ni las pruebas diagnósticas, mientras que Alemania y Reino Unido siguen oponiéndose fuertemente, al igual que la Unión Europea como bloque. La alianza describe que "Canadá, Italia y Francia están indecisos" y que "Japón sostuvo que no se opondrá a las medidas si se llega a un acuerdo".

"El condado inglés de Cornwall, donde se celebra la cumbre del G7, administró más vacunas que 22 países juntos. Este es un ejemplo de que, al no luchar contra los monopolios farmacéuticos, se crearon diferencias enormes en el acceso a la vacuna. Este inadmisibles fracaso del liderazgo global debe rectificarse inmediatamente", afirmaron desde Amnistía Internacional. "El camino que hemos

tomado no beneficia a nadie. No hay modo de volver a la normalidad en ninguna parte si sólo está vacunada la población de un puñado de países", resalta el reporte entregado a los medios. "El fin no estará cerca hasta que los países ricos dejen de acaparar vacunas, dejen de apoyar a los monopolios farmacéuticos y empiecen a hacer frente a sus obligaciones internacionales", agrega. La Alianza Vacuna para el Pueblo pide la exención inmediata de la propiedad intelectual, el intercambio de tecnología y la financiación de la fabricación mundial. Los miembros de la Alianza realizaron un detallado análisis técnico que demuestra que se podrían producir 8.000 millones de dosis en un año por tan sólo 25.000 millones de dólares.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Lord Kalki

(...) a tutto. L'Ing. Rameshchandra Fefar è un dirigente pubblico dello Stato di Gujarat, nell'India centro-occidentale, ed è nei guai perché negli ultimi otto mesi si è presentato in ufficio solo una manciata di volte e ora i suoi capi gli hanno chiesto di giustificare la valanga di assenze. Fefar ha attirato l'attenzione dei giornali quando ha replicato spiegando che, mentre si trovava al lavoro in un giorno di marzo del 2010, si è reso conto di essere il decimo ed ultimo avatar del Dio indù Visnù - per la precisione, il Lord Kalki - e che, come tale, alla lunga ha dovuto accettare che non poteva continuare a sprecare il suo tempo col pendolarismo quan-

do invece avrebbe potuto impiegare meglio i suoi poteri divini da casa. Non è, in altre parole, che non sia al lavoro solo perché non è alla scrivania. Anzi, ciò che fa da casa è molto più importante. "Lì entro nella Quinta dimensione allo scopo di trasformare la coscienza globale. Non è una cosa che posso fare in ufficio", ha detto. Ha lasciato intendere che, se i suoi capi proprio ci tengono, forse potrebbe farsi vedere un po' più spesso, anche se non gli sembra una buon'idea. Sapete, è per via della pioggia... Secondo Fefar, l'ente statale che lo impiega - la Sardar Sarovar Purnavast Agency (SSPA) - dovrebbe pensare alle conseguenze e decidere se è più importante farlo stare là seduto solo a passare del tempo piuttosto

che fargli fare un lavoro concreto per salvare il suo paese dalla siccità. "L'India ha goduto di piogge generose negli ultimi anni solo perché sono l'Avatar Kalki", chiarisce. Il Dio Visnù ha in tutto dieci avatar dalle caratteristiche diverse, aspetti della propria divinità che possono manifestarsi tra la gente per garantire il funzionamento del Dharma - la Legge universale naturale, ovvero le regole attraverso cui il ciclo della vita, della morte e della rinascita segue correttamente il suo corso. Dei dieci, Lord Kalki è l'ultimo e il più preoccupante. La sua apparizione segnala l'avvicinarsi della prossima e sanguinolenta conclusione del Kali Yuga - l'attuale era dell'oscurità caratterizzata da numerosi conflitti e

da una diffusa ignoranza spirituale. Diciamo che porta con sé la fine del mondo come lo conosciamo. Kalki ha quattro braccia, è comunemente raffigurato con la pelle blu, seduto su un destriero bianco e armato con la spada grondante di sangue che usa per fare piazza pulita dei "malvagi" e permettere ai pochi "giusti" sopravvissuti di rilanciare da capo l'eterno ciclo del Dharma. Siccome secondo la tradizione quel particolare avatar arriva quando dominano la discordia e l'ipocrisia, potrebbe in effetti trattarsi proprio di lui... Dunque, che fare di Fefar? Come la mettiamo con la pioggia? Non potrebbe essere un candidato magnifico per l'home working?

JAMES HANSEN

di FRANCO ESPOSITO

Guttuso, Monet, De Chirico, Modigliani, Menzio, Casorati, in tutto centoventi opere d'arte. I dipinti si trovavano in uffici e corridoi di diverse sedi Rai. Sono spariti, sostituiti con autentiche patacche. Falsi e goffe imitazioni al posto dei preziosi originali. L'azienda Rai può contare su un ricco patrimonio di millecinquecento opere. Sulla clamorosa sparizione indagano la Procura e i carabinieri Tutela.

Il valore delle tele che non si trovano più è di alcuni milioni di euro. Perdute anche cinque miniature in bronzo e argento che riproducono il famoso cavallo di Viale Mazzini dello scultore Vincenzo Messina. Quadri rubati poi venduti. E nella migliore delle ipotesi per sé. Il sacco della Rai. Una squallida vicenda con tutti i crismi di un grande, colossale imbroglio. E a margine una domanda che imporrebbe immediate risposte: possibile che mai nessuno, nel tempo, si sia accorto della preziosa sparizione di centoventi opere d'arte?

Un danno milionario. Il sospetto è che molte opere siano state trafugate da dipendenti infedeli. Il patrimonio delle opere d'arte in dotazione alla Rai è stimabile in millecinquecento tra arazzi, tele e sculture.

Il saccheggio interessa tutte le sedi della televisione pubblica, da Nord a Sud. L'indagine è partita dopo una denuncia dei vertici Rai, decisi finalmente a fare luce sui mancati ritrovamenti delle opere. Centinaia di pezzi spariti, a partire dal 2008.

L'ultima volta che sono stati ammirati in Viale Mazzini "Via nei campi" di Giorgio De Chirico e "La domenica della Buona Gente" di Renato Guttuso eravamo nel 2004. Identica sorte per il "Porto di Genova" di Fran-

GUTTUSO, MONET, DE CHIRICO, MODIGLIANI

# Clamoroso furto in Rai, rubate 120 opere d'arte



Si tratterebbe di un danno milionario

cesco Menzio, sparito poi nel 2010, dalla sede torinese di via Verdi.

Il pubblico ministero Francesco Marinaro ha avviato una maxi inchiesta. Quasi subito è riuscito a individuare il ladro del quadro "Architettura" di Ottone Rosai. Un'opera sottratta proprio da un impiegato attualmente in pensione dalla sede di viale Mazzini. Si sono adeguate anche le procure del Nord, le indagini proseguono a tappeto. Non si trova neppure la tela di Giovanni Stradone "Il Colosseo, di cui è spartita ogni traccia dalla sede romana nel quartiere Prati. Come pure si sono come volatizzate "Giuditta" di Carlo Levi, "Parete Rossa" di Sante Monachesi, "Tristano e Isotta" di Massimo Campigli, "Tela Bianca" di Angelo Savelli, "Apologia del Circo" di Giuseppe Santomaso, "Serata di Epifania" di Savelli, "Composizione" di Carlos Roma, "Kovancina" di Felice Casorati, "Giuditta" di Carlo Levi, "Tristano e Isotta" di Massimo Campigli, "Tela

Bianca" di Savelli, "Numeri" di Ugo Nespolo. Letta l'importanza e l'imponenza delle opere, bisogna dire che i ladri di opere siano di bocca buona o conoscono alla perfezione le valutazioni commerciali delle opere stesse.

Un colpo grosso che preoccupa e allarma le sedi Rai a qualsiasi livello. Anche perché nel conto bisogna inserire il capitolo relativo alle stampe di Modigliani, Sisley, Coret e le riproduzioni di Piranesi. Di questi artisti sono sparite "Petit Fils", "Hampton Court", "La Route de Sevre", "Paysage de Verneulle", "Fontana Acqua Paola". Lavori di pittori e scultori contemporanei che hanno un valore di mercato decisamente rilevante. Soprattutto in costante ascesa. Secondo la ricostruzione degli investigatori, gran parte dei dipinti spariti è assente dalle sedi Rai a partire dal 1956. Settantacinque anni di furti e nessuno si è accorto mai di nulla.

1956 l'anno in cui la televisione pubblica organizzò

una mostra a Lecce, dal titolo "Opere del Novecento nella collezione della Radiotelevisione italiana". Gran parte di quelle tele oggi introvabili all'epoca erano esposte nella città pugliese del barocco. L'inchiesta di procura e carabinieri prosegue a ritmi incessanti.

Il quotidiano il Messaggero ne ha dato notizia il 4 maggio scorso. Pare che il tutto sia nato per caso: la scoperta di un quadro che si pensava originale e invece originale non era.

La "patacca" è stata rinvenuta nei corridoi della sede Rai di viale Mazzini, in maniera del tutto accidentale. Dopo che l'opera cadendo dalla parete avrebbe rivelato la sua vera natura. Niente altro che una copia. Un pezzo di enorme valore di Ottone Rosai, rubato da chissà chi e sostituito con una replica, un crostone, e rivenduta a 25 milioni di lire negli anni Settanta.

Si è scoperto che qualcuno che aveva trafugato l'opera aveva lavorato per decenni in Rai. L'Arsenio Lupin di

**GENTE d'Italia**

**Gruppo Editoriale Porps Inc.**  
7110 Fairway Drive apt. L13  
MIAMI LAKES, FL 33014 ( USA )  
Tel. 305-2971933  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
gentitalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**  
Mimmo Porpiglia

**REDAZIONE CENTRALE**  
Francesca Porpiglia  
Stefano Casini  
Blanca de los Santos  
Matteo Forciniti  
Matilde Gericke  
Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**  
Roberto Zanni  
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

turno aveva ammesso agli inquirenti di essere stato lui il protagonista della ruberia. L'ha fatta però franca: i reati contestati, furto e ricettazione, sono tutti prescritti. Incredibile? Proprio no: il furto sarebbe stato messo a segno quaranta anni fa. Ma l'uomo è stato emulato da altri colleghi? La domanda chiave è questa. Di sicuro in Rai manca un controllo su questi beni. Succederà ancora? Il rischio di altri clamorosi furti in Rai è un'ipotesi da un scartare. Purtroppo va tenuta in grande considerazione.